



Dopo due anni di riflessione e di confronto tra le diverse componenti della comunità diocesana, affido alla premura e all'attenzione di tutti questo nuovo Direttorio delle unità parrocchiali e delle zone pastorali. Sono ancora valide le sollecitazioni che indicavo nell'introduzione al Direttorio del 2018: «Il cammino della collaborazione pastorale dentro e fuori della comunità parrocchiale è la linea maestra che abbiamo imboccato e dalla quale non si torna più indietro».

Mi piace riprendere l'invito di papa Francesco quando ci ha detto, nella *Evangelii gaudium*, che, nella fase della programmazione pastorale, non si abbia paura di iniziare dei processi: «Dare priorità al tempo significa occuparsi di iniziare processi più che di possedere spazi. Il tempo ordina gli spazi, li illumina e li trasforma in anelli di una catena in costante crescita, senza retromarcie. Si tratta di privilegiare le azioni che generano nuovi dinamismi nella società e coinvolgono altre persone e gruppi che le porteranno avanti, finché fruttifichino in importanti avvenimenti storici. Senza ansietà, però con convinzioni chiare e tenaci» (n. 223).

Il nuovo Direttorio viene alla luce nel tempo in cui la Chiesa universale e le Chiese che sono in Italia stanno muovendo i primi passi per un cammino sinodale che le vedrà impegnate a "camminare insieme" perché l'annuncio del Vangelo, riscoperto e rivissuto, giunga ai confini del mondo e scenda nel cuore di ogni uomo. Ai presbiteri, ai diaconi, alle consacrate e ai consacrati, agli operatori pastorali e a tutti i fedeli auguro che il nostro Direttorio aiuti e stimoli tutti a camminare sempre più insieme perché anche le strutture ecclesiali diventino più missionarie, «la pastorale ordinaria in tutte le sue istanze sia più espansiva e aperta, ponga gli agenti pastorali in costante atteggiamento di "uscita" e favorisca così la risposta positiva di tutti coloro ai quali Gesù offre la sua amicizia" (cfr. *Evangelii gaudium*, 27).

Cesena, 28 novembre 2021
1ª domenica di Avvento,
XI anniversario di ordinazione episcopale


✠ Douglas Regattieri
VESCOVO DI CESENA-SARSINA

III

LE STRUTTURE DELLA PASTORALE

Accogliamo l'invito, più volte espresso da papa Francesco, circa la necessità di rivedere le strutture ecclesiali: «Sogno una scelta missionaria capace di trasformare ogni cosa, perché le consuetudini, gli stili, gli orari, il linguaggio e ogni struttura ecclesiale diventino un canale adeguato per l'evangelizzazione del mondo attuale, più che per l'autopreservazione. La riforma delle strutture, che esige la conversione pastorale, si può intendere solo in questo senso: fare in modo che esse diventino tutte più missionarie, che la pastorale ordinaria in tutte le sue istanze sia più espansiva e aperta, che ponga gli agenti pastorali in costante atteggiamento di "uscita" e favorisca così la risposta positiva di tutti coloro ai quali Gesù offre la sua amicizia»⁶⁴.

1. La zona pastorale

La zona pastorale è una parte del territorio diocesano, omogeneo nella sua configurazione geografica, sociale e pastorale, comprendente singole parrocchie e diverse aggregazioni ecclesiali come le unità parrocchiali, istituita al fine di «favorire la cura pastorale mediante un'azione comune»⁶⁵, attuando una pastorale integrata e unitaria. Essa svolge un primo fondamentale compito in ordine alla vita di comunione tra i presbiteri costituendo per essi un ambito prezioso di incontro, di formazione e di condivisione della vita sacerdotale e pastorale. Un secondo compito riguarda la formazione degli operatori pastorali nei diversi ambiti (catechesi, liturgia e carità) in sintonia e in collaborazione con le proposte diocesane. In particolare si vede la necessità di un coordinamento della zona circa i percorsi di fidanzati al matrimo-

⁶⁴ FRANCESCO, Esortazione apostolica *Evangelii gaudium*, 24 novembre 2013, 27.

⁶⁵ Can. 374, par. 2.

nio, la formazione dei catechisti dei ragazzi e degli educatori per quanto riguarda le attività oratoriane, e – con l'aiuto del diacono incaricato della *diaconia della carità* – l'armonizzazione delle iniziative nell'ambito della testimonianza della carità.

In ogni zona si costituisca un consiglio pastorale di zona, la cui natura e costituzione saranno precisate più sotto.

Le zone pastorali nella Diocesi sono:

1. Zona pastorale urbana
2. Zona pastorale Sarsina-Alta Valle del Savio
3. Zona pastorale delle Vie Cesenatico, Cervese e Ravennate
4. Zona pastorale del Mare
5. Zona pastorale Rubicone-Rigossa
6. Zona pastorale Valle del Savio-Dismano

2. L'unità parrocchiale

L'unità parrocchiale è costituita da più parrocchie tra loro confinanti che, conservando inalterata la propria identità giuridica, sono affidate alla guida e alla cura pastorale di parroci nominati 'in solido'. Ciò significa che tutti sono responsabili di tutto il territorio dell'unità parrocchiale. Pur risiedendo nella propria parrocchia di cui sono titolari, lavorano pastoralmente insieme. La prospettiva futura, se continua il calo dei presbiteri, è che le parrocchie dell'unità parrocchiale siano guidate da un solo parroco, come del resto già avviene in alcuni casi. Al fine di prepararsi a questa situazione si inizia adottando la formula dei parroci 'in solido', che – come detto – implica un lavoro pastorale più unitario e concorde. Le configurazioni parrocchiali, «se vissute con la disponibilità a mettere da parte campanilismi [...] permettono di unire e quindi moltiplicare le forze, e costituiscono una grande opportunità per assicurare alla Chiesa un volto sinodale e missionario»⁶⁶.

⁶⁶ CEI, *Lievito di fraternità, Sussidio sul rinnovamento del clero a partire dalla formazione permanente*, cit., p. 28.

Le chiameremo unità parrocchiali, distinguendole da quelle che finora abbiamo chiamato unità pastorali. La novità consiste nel fatto che gli attuali presbiteri o amministratori parrocchiali saranno nominati parroci 'in solido'. Uno di loro è nominato Moderatore. La forma giuridica permette – e sollecita – un'azione pastorale più unitaria, più condivisa. Anche le strutture e i settori pastorali (consigli di partecipazione, amministrazione economica, catechesi, liturgia, iniziative circa la carità...) dovranno essere maggiormente unificati.

Poiché la prospettiva futura – se l'andamento vocazionale procederà con l'attuale *trend* in forte calo – sarà che le parrocchie dell'attuale unità fra alcuni anni diventeranno una sola parrocchia, è bene, pertanto, che fin d'ora si inizi a lavorare pastoralmente insieme per preparare il terreno: sia per quanto riguarda il ruolo dei presbiteri che per quanto riguarda l'azione pastorale dei laici.

Le unità parrocchiali vanno quindi a sostituire le attuali unità pastorali⁶⁷. La loro attuazione tuttavia sarà graduale. Fino a quando non si sarà completato il quadro pastorale che coinvolge tutte le parrocchie dell'unità, continueranno a permanere le unità pastorali. Per le unità pastorali continua a valere quanto stabilito nel Direttorio del 2018⁶⁸. Avendo scelto di lasciare la libertà ai sacerdoti di aderire o meno al progetto, si verifica un quadro diocesano diversificato, formato dalle nuove unità parrocchiali e da quelle che finora venivano chiamate unità pastorali.

Come si dirà più sotto, nell'unità parrocchiale esiste anche un solo consiglio pastorale parrocchiale. Ogni parrocchia mantenga invece il suo consiglio parrocchiale per gli affari economici, utilizzando eventualmente il correttivo previsto anche dall'Istruzione⁶⁹.

⁶⁷ Cfr. D. REGATTIERI, *Le zone pastorali, le unità pastorali, le unità parrocchiali*, Direttorio pastorale, settembre 2018, pp. 24-26.

⁶⁸ Cfr. Ivi.

⁶⁹ CONGREGAZIONE PER IL CLERO, *La conversione pastorale della comunità parrocchiale al servizio della missione evangelizzatrice della Chiesa*, cit., 104.

Le unità parrocchiali e pastorali sono:

1. Zona pastorale urbana

- | | |
|--|--|
| 1 ^a Unità parrocchiale
CENTRO URBANO | Cattedrale, Osservanza,
San Giovanni Bono, San Domenico,
San Bartolo, Madonna delle Rose |
| 2 ^a Unità parrocchiale
FIOREZZUOLA | San Pietro, Santo Stefano,
Case Finali, Madonna del Fuoco |
| 3 ^a Unità parrocchiale
OLTRE SAVIO | San Rocco, San Paolo,
Santa Maria della Speranza |

2. Zona pastorale Sarsina-Alta Valle del Savio

- | | |
|---|--|
| 4 ^a Unità pastorale
SARSINATE | Sarsina, Quarto, Turrito,
Montepetra |
| 5 ^a Unità parrocchiale
MERCATESE | San Damiano, Mercato Saraceno,
Montecastello,
Rontagnano-Serra-Tornano,
Taibo-Cella |
| 6 ^a Unità parrocchiale
ALTO SAVIO | San Piero in Bagno,
Bagno di Romagna, Verghereto,
Balze, Montecoronaro |
| 7 ^a Unità parrocchiale
ALFERO - M. COMERO | Alfero-Riofreddo,
Selvapiana-Acquapartita, Valgianna |

3. Zona pastorale delle Vie Cesenatico, Cervese e Ravennate

- | | |
|--|--|
| 8 ^a Unità parrocchiale
CENTURIAZIONE | Villachiaviche, Gattolino, Calabrina,
Pioppa, San Giorgio-Bagnile |
| 9 ^a Unità pastorale
CERVESE | Sant'Egidio, San Pio X |
| 10 ^a Unità parrocchiale
RAVENNATE | Martorano, Ronta, San Martino in Fiume |

11^a Unità parrocchiale
VIA DEL MARE Pontepietra, Macerone, Ruffio,
Capannaguzzo

4. Zona pastorale del Mare

12^a Unità parrocchiale
SUL MARE San Giacomo, Boschetto,
Villamarina-Gatteo Mare

13^a Unità parrocchiale
ENTROTERRA MARE Santa Maria Goretti, Cannucceto,
Villalta, Bagnarola

14^a Unità pastorale
TRE FIUMI Sant' Angelo, Gatteo, Sala

5. Zona pastorale Rubicone-Rigossa

15^a Unità parrocchiale
RUBICONE Calise-Casale, Montiano,
Montenovo, Sorrivoli-Saiano, Carpineta

16^a Unità parrocchiale
RIGOSSA Budrio, Badia, Crocetta

17^a Unità parrocchiale
LONGIANESE Longiano, Montilgallo,
San Lorenzo in Scanno

18^a Unità parrocchiale
GAMBETTOLESE Gambettola, Bulgaria, Bulgarnò

6. Zona pastorale Valle del Savio-Dismano

19^a Unità pastorale
SAVIO SUD San Vittore, San Carlo, Tipano,
San Mauro in Valle

20^a Unità pastorale
SAVIO BORELLO Borello, Gualdo-Montecodruzzo,
Bacciolino, Piavola, San Romano, Ranchio,
Linaro, Giaggiolo, Pieve di Rivoschio

21^a Unità pastorale
DISMANO Pievesestina, Sant' Andrea in Bagnolo,
San Cristoforo, Santa Maria Nuova,
Diegaro, Torre del Moro

Riassumendo, le unità parrocchiali saranno quindi di tre tipologie:

a. Unità parrocchiali con un unico parroco (tre):

10 ^a Unità parrocchiale RAVENNATE	Martorano, Ronta, San Martino in Fiume
17 ^a Unità parrocchiale LONGIANESE	Longiano, Montilgallo, San Lorenzo in Scanno
18 ^a Unità parrocchiale GAMBETTOLESE	Gambettola, Bulgaria, Bulgarnò

b. Unità parrocchiali con i parroci 'in solido' (dodici):

1 ^a Unità parrocchiale CENTRO URBANO	Cattedrale, Osservanza, San Giovanni Bono, San Domenico, San Bartolo, Madonna delle Rose
2 ^a Unità parrocchiale FIOREZZUOLA	San Pietro, Santo Stefano, Case Finali, Madonna del Fuoco
3 ^a Unità parrocchiale OLTRE SAVIO	San Rocco, San Paolo, Santa Maria della Speranza
5 ^a Unità parrocchiale MERCATESE	San Damiano, Mercato Saraceno, Montecastello, Rontagnano-Serra-Tornano, Taibo-Cella
6 ^a Unità parrocchiale ALTO SAVIO	San Piero in Bagno, Bagno di Romagna, Verghereto, Balze, Montecoronaro
7 ^a Unità parrocchiale ALFERO - M. COMERO	Alfero-Riofreddo, Selvapiana-Acquapartita, Valgianna
8 ^a Unità parrocchiale CENTURIAZIONE	Villachiaviche, Gattolino, Calabrina, Pioppa, San Giorgio-Bagnile
11 ^a Unità parrocchiale VIA DEL MARE	Pontepietra, Macerone, Ruffio, Capannaguzzo

12 ^a Unità parrocchiale SUL MARE	San Giacomo, Boschetto, Villamarina-Gatteo Mare
13 ^a Unità parrocchiale ENTROTERRA MARE	Santa Maria Goretti, Cannucceto, Villalta, Bagnarola
15 ^a Unità parrocchiale RUBICONE	Calisese-Casale, Montiano, Montenovo, Sorrivoli-Saiano, Carpineta
16 ^a Unità parrocchiale RIGOSSA	Budrio, Badia, Crocetta

c. Unità pastorali (sei):

4 ^a Unità pastorale SARSINATE	Sarsina, Quarto, Turrito, Montepetra
9 ^a Unità pastorale CERVESE	Sant'Egidio, San Pio X
14 ^a Unità pastorale TRE FIUMI	Sant'Angelo, Gatteo, Sala
19 ^a Unità pastorale SAVIO SUD	San Vittore, San Carlo, Tipano, San Mauro in Valle
20 ^a Unità pastorale SAVIO BORELLO	Borello, Gualdo-Montecodruzzo, Bacciolino, Piavola, San Romano, Ranchio, Linaro, Giaggiolo, Pieve di Rivoschio
21 ^a Unità pastorale DISMANO	Pievesestina, Sant'Andrea in Bagnolo, San Cristoforo, Santa Maria Nuova, Diegaro, Torre del Moro

3. La parrocchia

Come già ricordato sopra, la parrocchia «non è avviata al tramonto». Essa mantiene ancora oggi la sua validità. È «la Chiesa stessa che vive in mezzo alle case dei suoi figli e delle sue figlie»⁷⁰. La parrocchia è «la famiglia di Dio, come una fraternità animata dallo spirito d'unità, è "una casa di famiglia, fraterna ed accogliente", è la "comunità di fedeli"». In definitiva, la parrocchia è fondata su di una realtà teologica, perché essa è una *comunità eucaristica*. Ciò significa che essa è una comunità idonea a celebrare l'Eucaristia, nella quale stanno la radice viva del suo edificarsi e il vincolo sacramentale del suo essere in piena comunione con tutta la Chiesa. Tale idoneità si radica nel fatto che la parrocchia è una *comunità di fede* e una *comunità organica*, ossia costituita dai ministri ordinati e dagli altri cristiani»⁷¹. Dobbiamo riconoscere che a causa delle diverse trasformazioni sociali e culturali del nostro territorio, certe parrocchie non rispondono più alla loro missione⁷².

4. Gli organismi di partecipazione

«Forme specifiche di corresponsabilità nella parrocchia sono quelle che si configurano negli *organismi di partecipazione*, specialmente i consigli pastorali parrocchiali. La loro identità di luogo deputato al discernimento comunitario manifesta la natura della Chiesa come comunione. Essi possono diventare progressivamente lo spazio in cui far maturare la capacità di progettazione e verifica pastorale»⁷³.

⁷⁰ GIOVANNI PAOLO II, Esortazione postsinodale *Christifideles laici*, 30 dicembre 1988, 26.

⁷¹ Ivi.

⁷² Per questo motivo si è provveduto a sopprimere le entità giuridiche parrocchiali di: Ardiano, Ciola-Montesorbo, Montesasso, Montejottone, San Martino-Monteriolo, Capanne e Pereto-Corneto, con l'impegno tuttavia di mantenere in quelle piccole comunità una presenza significativa del sacerdote.

⁷³ CEL, *Il volto missionario delle parrocchie in un mondo che cambia*, cit., II, 12.

Consiglio pastorale della zona

Compito del Consiglio pastorale di zona è di favorire una pastorale unitaria delle parrocchie della zona, come è indicato sopra. È composto dal Vicario zonale, dai sacerdoti residenti nella zona, dai diaconi, da una rappresentanza dei religiosi e da laici, il cui numero è da stabilire *in loco*, per ogni parrocchia della zona. Resta in carica tre anni.

Consiglio pastorale di unità parrocchiale

«Luogo principale di sintesi e di discernimento comunitario rimangono gli organismi di partecipazione, primo fra tutti il Consiglio pastorale parrocchiale. Tale strumento costituisce un'importante scuola per lo stesso presbitero, luogo di ascolto e di cooperazione, che contiene un valore ecclesiale da accogliere e promuovere con convinzione. Egli, consapevole che l'esperienza nel ministero può insinuargli la tentazione di operare da solo, verifica costantemente questa sua capacità di dialogo»⁷⁴. È pertanto da sottolineare che «il Consiglio pastorale mette in rilievo e realizza la centralità del Popolo di Dio come soggetto e protagonista attivo della missione evangelizzatrice, in virtù del fatto che ogni fedele ha ricevuto i doni dello Spirito attraverso il battesimo e la cresima»⁷⁵. È il caso di ricordare la *missio* del Consiglio pastorale, delineata già nel 1966 da Paolo VI: «È compito del Consiglio pastorale studiare, esaminare tutto ciò che concerne le attività pastorali, e proporre quindi conclusioni pratiche, al fine di promuovere la conformità della vita e dell'azione del Popolo di Dio con il Vangelo»⁷⁶.

Nella prospettiva delle unità parrocchiali il consiglio pastorale sia unico per tutte le parrocchie dell'unità, come propone chiaramente l'Istruzione della Congregazione per il clero: «Nel caso di più parroc-

⁷⁴ CEI, *Lievito di fraternità, Sussidio sul rinnovamento del clero a partire dalla formazione permanente*, cit., p. 13.

⁷⁵ CONGREGAZIONE PER IL CLERO, *La conversione pastorale della comunità parrocchiale al servizio della missione evangelizzatrice della Chiesa*, cit., 110.

⁷⁶ PAOLO VI, Lettera apostolica "Motu Proprio" *Ecclesiae Sanctae*, 6 agosto 1966, I, 16, § 1.

chie affidate a un solo parroco, o in presenza di unità pastorali è possibile in tali casi costituire un unico Consiglio pastorale per più parrocchie»⁷⁷. Ciò dovrebbe favorire una pastorale d'insieme più unitaria e meglio coordinata. Resta in carica tre anni. È evidente che il Consiglio pastorale dell'unità parrocchiale sostituisce i Consigli pastorali delle singole parrocchie, le quali tuttavia potranno continuare a mantenere una o più commissioni di laici chiamati a collaborare con il parroco in solido alle iniziative pastorali della singola parrocchia.

Consiglio parrocchiale per gli affari economici

«Altrettanto importante è il regolare funzionamento del Consiglio per gli affari economici. Il coinvolgimento dei fedeli negli aspetti economici della vita della parrocchia è un segno concreto di appartenenza ecclesiale: si esprime nel contribuire con generosità ai suoi bisogni, nel collaborare per una corretta e trasparente amministrazione, nel venire incontro alle necessità di tutta la Chiesa mediante le forme attuali del "sovvenire" (otto per mille e offerte per il sostentamento)»⁷⁸. Il Consiglio parrocchiale per gli affari economici «è luogo di condivisione che assicura una corretta e proficua gestione dei beni della parrocchia»⁷⁹. Il Consiglio parrocchiale per gli affari economici resta in carica tre anni. Come stabilisce il diritto canonico⁸⁰, «in ogni parrocchia deve necessariamente essere costituito il Consiglio per gli Affari Economici, organismo consultivo, presieduto dal parroco e formato da almeno altri tre fedeli»⁸¹. Ma – come già è stato ricordato – «nulla vieta

⁷⁷ CONGREGAZIONE PER IL CLERO, *La conversione pastorale della comunità parrocchiale al servizio della missione evangelizzatrice della Chiesa*, cit., 108.

⁷⁸ CEL, *Il volto missionario delle parrocchie in un mondo che cambia*, cit., II, 12.

⁷⁹ ID., *Lievito di fraternità, Sussidio sul rinnovamento del clero a partire dalla formazione permanente*, cit., pp. 43-51.

⁸⁰ Can. 115 par. 2 e per analogia can. 492, par. 1. Sull'obbligatorietà del Consiglio parrocchiale per gli affari economici si veda il can. 537.

⁸¹ CONGREGAZIONE PER IL CLERO, *La conversione pastorale della comunità parrocchiale al servizio della missione evangelizzatrice della Chiesa*, cit., 102.

che la medesima persona possa essere membro del Consiglio per gli Affari Economici di più parrocchie, qualora le circostanze lo richiedano»⁸².

Per il suo ruolo di legale rappresentante, il presbitero moderatore dell'unità parrocchiale è tenuto a presiedere le riunioni del Consiglio per gli affari economici o comunque essere sempre invitato alle stesse. Per particolari questioni di straordinaria amministrazione è opportuno che alle riunioni partecipino tutti i parroci in solido dell'unità parrocchiale.

⁸² Ivi, 104.